Mt 9,18-35

[18]Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà". [19]Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli.

[20]Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. [21]Pensava infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". [22]Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì.

[23]Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: [24]"Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme". Quelli si misero a deriderlo. [25]Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. [26]E se ne sparse la fama in tutta quella regione.

[27]Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi". [28]Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: "Credete voi che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!". [29]Allora toccò loro gli occhi e disse: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede". [30]E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!". [31]Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

[32]Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. [33]Scacciato il demonio, quel muto cominciò a parlare e la folla presa da stupore diceva: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!". [34]Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni".

[35]Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità.

Premesse

Dopo i tre capitoli (5.6.7) di insegnamenti che formano " il discorso della montagna", abbiamo i due capitoli (8.9) costituiti da fatti, e principalmente da guarigioni.

Siamo arrivati alla seconda metà del cap. 9 che riporta quattro guarigioni.

Le prime tre sono caratterizzate dal contatto fisico con la persona di Gesù:

- il lembo del mantello
- la prese per mano
- toccò loro gli occhi

Questo non deve indurre a ritenere che sia proprio questo contatto fisico l'elemento che permette, per una sorta di magia, il passaggio di un'energia misteriosa dal corpo di Gesù al corpo del malato. Si tratta di un elemento non costante in tutte le guarigioni: il malato i trova in alcuni casi a distanza considerevole dal posto dove è Gesù.

In questo brano predomina invece la richiesta della fede.

- *la tua fede ti ha guarita* (v. 22)
- *Sia fatto a voi secondo la vostra fede* (v. 29).

Ma neanche è la fede che dà origine alla guarigione, chi opera è Gesù, grazie alla sua potenza divina; la fede è una condizione che Gesù può chiedere allo scopo di realizzare una guarigione.

In realtà la salvezza avviene attraverso il contatto della fede nella persona del Salvatore

Difatti condizione essenziale è la fede

- "la tua fede ti ha guarita"
- " imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà"
- "credete voi che io possa fare questo?"

Siamo abituati a considerare la fede come l'accettazione di alcuni articoli del catechismo, ma non è propriamente questa la fede di cui si parla nel contesto della guarigione. La fede è l'atto con cui l'essere umano rinuncia a confidare nelle proprie forze o nei propri meriti e si affida a Dio, confidando nella sua bontà e nella sua potenza. Di solito non viene enunciato il contenuto della fede, la verità in cui si deve credere, la fede è fiducia nella persona, nel caso del vangelo accettazione della sua parola e di ciò che egli dice di se stesso.

La richiesta della fede come condizione, a qualcuno ha fatto potrebbe fatto pensare che la guarigione avvenga attraverso un processo di autosuggestione secondo cui il malato è talmente pervaso dalla speranza per cui si sprigiona in lui un movimento dello spirito che opera sulla corporalità riportando il corpo alla pienezza delle sue funzioni. Ma non è neppure questa una spiegazione adeguata: tant'è vero che in alcuni casi colui che riceve il miracolo non si rende conto di ciò che sta per succedergli, ed è il caso di coloro che vengono riportati in vita.

La fede ha un altro ruolo nel contesto del miracolo.
Teniamo conto che le guarigioni avvengono in una quadro più ampio che il solo raggiungimento del benessere fisico, non si limitano ad un traguardo sanitario. Gesù non presenta la sua missione come quella di un guaritore. Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Analisi

La giovane riportata in vita

v. 18. *uno dei capi:* capo della sinagoga come risulta dai paralleli sinottici
- *gli si prostrò innanzi*: in segno di riconoscimento della sua autorità
- *morta*: neanche di fronte alla morte si arrende la fede del padre; per Mc è morente: Forse Mt intende creare un parallelo con la condizione del credente che deve essere condotto a sperare nella risurrezione
- *imponi la tua mano*: era un gesto di benedizione
v.. 23. *veduti i flautisti*: sono musicisti chiamati per la celebrazione tradizionale del rito funebre
-*la fanciulla non è morta, ma dorme*: in realtà è morta, ma per Gesù non è quella la morte definitiva (vedi Gv 11,11-13). Le guarigioni di questo capitolo contengono diversi termini, che ritroviamo anche nei testi della morte e risurrezione di Gesù e nei testi che riguardano la salvezza spirituale del credente: salvare, sonno, morte, alzarsi.
v.25. *si alzò*: nel testo greco si usa lo stesso termine che per la "risurrezione" di Gesù (28,6).

La donna guarita da emorragia

v. 20. *lembo*: si tratta di frange, che venivano applicate al mantello un richiamo simbolico dei comandamenti di Dio.
. *gli si accostò alle spalle*: non vuole apparire, essendo "immonda" secondo Lv 15.
Si sente in questo gesto nascosto la contrapposizione tra la folla e i farisei, tra gli umili e i "sapienti"
v. 21. *sarò guarita*: nel testo greco è "salvata" (per tre volte)
v. 22 .*"coraggio, figliola…"* un'espressione di tenerezza e di condivisione del dolore
- *la tua fede ti ha salvata*: non tanto il toccare il lembo del mantello

La guarigione dei ciechi

v. 27. *figlio di Davide*: è il titolo è riconoscimento di Gesù come messia.
-*abbi pietà*: i miracoli vanno considerati come opere "compassione" di Dio, oltre che della sua potenza (vedi anche Mt 9,36 e Mt 8,17); notare che a Gesù viene attribuita la stessa tenerezza che sente Dio nei confronti del suo popolo (Ez 34,15-16).
v. 30. *Badate che nessuno lo sappia*: compare il segreto messianico: " (30b). Il segreto messianico dovrà essere rivelato nell' "ora" stabilita, nel momento della passione (26,63-64).

La guarigione del muto

vv. 32-34. Il quarto miracolo apre il discorso sull'origine del potere taumaturgico (v. 34), discorso che non viene sviluppato, ma sarà ripreso in Mt 12,22-32.

La folla, cioè la gente semplice e sincera, che non ha privilegi di casta da salvare, prende atto di quanto sta avvenendo, e si lascia invadere dal "timore", cioè riconosce nei miracoli la presenza di Dio, in quanto Dio solo può compiere quelle opere. I farisei, invece, che occupano una posizione di prestigio come rappresentati dell'ortodossia religiosa e della tradizione culturale che sulla religione si fonda, vedono in Gesù un personaggio che destabilizza il loro potere, predicando un regno di Dio dove la casta dei farisei non ha lo spazio che fino ad oggi ha occupato. Si tratta di una opposizione che si protrarrà fino ai giorni della passione e morte di Gesù e continuerà anche dopo la risurrezione. I farisei si difenderanno negando i fatti o attribuendoli a cause inverosimili.

v. 35. Il brano si conclude con l'enunciazione sintetica dell'attività di Gesù Sono tre attività nelle quali vengono raggruppate le azioni di Gesù:
- insegnamento
- annuncio del regno
- guarigione dei malati.

Volendo dare un ordine di importanza a questo elenco, potremmo individuare l'annuncio del regno come l'attività cardine, l'insegnamento come la descrizione del regno di Dio (vedremo più avanti le parabole del regno) e le istruzioni sulle condizioni necessarie per entrare a farne parte, e guarigioni come i segni che anticipano la realtà felice del regno e della vita futura (nel vangelo si Giovanni i miracoli vengono appunto chiamati "segni").

In Mt 9,35 - come già in Mt 4,23 – viene stabilito un collegamento tra insegnamento, annuncio del regno, guarigioni; proprio come aveva predetto il profeta a proposito della salvezza escatologica:

[5]Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
[6]Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto (Is 35,5-6).

Considerazioni

Domanda :

perché questa insistenza sulla fede, fino a farne una condizione indispensabile? Se un medico vuol guarire un malato, gli chiede forse questa fiducia totale, o procede direttamente a ristabilire il suo corpo?

Tentiamo di rispondere:

Il fatto è che qui non ci troviamo semplicemente davanti a dei corpi, ma davanti a delle persone e davanti a degli spettatori che sono anch'essi destinatari di un intervento di salute. È in ballo la salvezza dell'essere umano nella sua interezza. Anzi, possiamo dire, la condizione di infermità non è neanche primaria nell'attenzione di Gesù, la guarigione diventa preannuncio di quello che sarà un giorno la vita in pienezza, la gioia, la partecipazione alla condizione divina.

In questo contesto la fede è un aspetto essenziale, perché è il momento in cui l'essere umano prende consapevolezza della propria realtà di creatura, si avvicina a Dio, comincia a guarire dallo sbandamento morale di chi si dimentica della propria condizione di creatura e si chiude in sé, sguazza nel delirio della proprio energia fisica. Abbiamo già ascoltato "ti sono rimessi i tuoi peccati", prima che gli venga detto "alzati e cammina".

Allora il miracolo è un evento che riguarda tutti coloro che ne vengono a conoscenza, non è un privilegio riservato ai pochi fortunati che guariscono e lasciano nel rammarico coloro che non ricevono la grazia. Il miracolo guarisce anche i sani dalla loro cecità spirituale.